

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

ASAPS

Omicidio stradale: Asaps, salirà livello giustizia

Raccolte in anni decine migliaia firme, anche ergastolo patente

FORLÌ, 17 LUG - "Non sappiamo se con l'introduzione del reato di omicidio stradale si abbasserà la mortalità, siamo sicuri che si eleverà moltissimo il livello della giustizia". Ne è decisamente convinto Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici Polstrada che è stata tra le prime promotrici - con quelle intitolate a Lorenzo Guarnieri e Gabriele Borgogni, 17 e 19 anni, giovanissime vittime della strada - della proposta di reato, per incidenti che coinvolgano conducenti con valori alcolemici elevati o sotto l'effetto di droga, che in due anni ha raccolto decine di migliaia di firme. Una proposta che si accompagna a quella definita dell' 'ergastolo della patente': "chi elimina dalla vita per abuso di alcol e droga - ha ribadito più volte l'Asaps - deve essere eliminato dalla guida". Un problema amplificato dal fenomeno della pirateria (in sei anni circa 650 morti e quasi 5.000 feriti): "Si è in una sfera di alta trasgressività e ogni caso letale diventa un caso esemplare di omicidio stradale: c'è l'arma, c'è il movente, c'è la vittima e c'è un omicida in fuga, e sulle sue tracce ci sono agenti e carabinieri". Proprio lo scorso Capodanno l'Asaps aveva definito "la prima buona notizia del 2014" l'impegno preso dall'allora ministro Anna Maria Cancellieri di voler portare in Consiglio dei ministri un pacchetto di norme sulla giustizia che comprendeva anche l'introduzione del reato di omicidio stradale. Con una sollecitazione, già un mese dopo: "il ministro mantenga l'impegno". Poi la politica ha preso altre strade, e ora il premier Matteo Renzi - che fu primo firmatario nel 2011, come sindaco di Firenze, della proposta di legge sulla materia promossa dal Comune toscano e dalle associazioni - in un'intervista sull'ultimo numero de 'Il Centauro', organo ufficiale dell'Asaps, è stato netto: l'omicidio stradale? "C'è sicuramente un vuoto nel nostro codice che deve essere colmato".

Arriva reato di omicidio stradale, primo sì Commissione

Cambia Codice strada. Nencini, ora si rischia 'ergastolo' patente

ROMA, 17 LUG - Più prudenza alla guida. E' l'obiettivo del nuovo Codice della strada che, tra le novità principali, apre le porte al reato di "omicidio stradale". Oltre alle conseguenze di tipo penale, la violazione delle regole potrà causare il ritiro per sempre della patente. La Commissione Trasporti della Camera ha dato il suo ok alla legge delega per la riforma. L'introduzione del nuovo reato nel codice penale sarà possibile proprio grazie ad un emendamento approvato oggi in Commissione. "E' una giornata importante, la aspettavo da tempo. Per la prima volta un passo in avanti per sancire la presenza del reato di omicidio stradale nel codice", commenta il vice ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Riccardo Nencini, che parla di "ergastolo della patente". Una fattispecie attesa, quella dell'omicidio stradale, cara anche al premier Matteo Renzi. Sono d'altronde 114 i morti nel solo 2013 caduti sulle strade per la guida spericolata dei cosiddetti 'pirati' della strada. In realtà quello di oggi è appunto solo "un passo in avanti", come rilevato dal sottosegretario, perché le modifiche dovranno poi essere apportate al Codice penale. "Nel caso in cui il conducente cagioni la morte di una persona con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale" anche "in coerenza con eventuali modifiche del codice penale che introducano il reato di 'omicidio stradale'" - precisa l'emendamento approvato dalla Commissione di Montecitorio - sarà possibile comminare "le sanzioni amministrative accessorie della revoca della patente e della inibizione alla guida sul territorio nazionale a tempo indeterminato". Un sorta di 'daspo' a vita per il guidatore. Gli incidenti stradali mortali, a causa della guida scorretta, spesso condizionata dall'uso di alcol e droghe, sono d'altronde tantissimi. L'Osservatorio il Centauro-Asaps ha censito per il 2013 973 episodi di pirateria stradale con 114 morti e 1.168 feriti. Il 55,8% degli autori è stato scoperto, ma il 44,2% è rimasto ignoto. Più alta, 59,7%, la percentuale dei pirati a cui era stato dato un nome nel 2012. Sul totale delle inchieste, 543 hanno portato all'identificazione del responsabile, arrestato in 146 occasioni (26,9%) e denunciato in 397 (73,1%). Ora per il vice ministro Nencini "non c'è più tempo da perdere. Ci sono questioni urgenti che non possono essere rimandate. Questioni che stanno nel cuore degli italiani e di quelle famiglie che hanno perso un parente a causa di persone che si sono messe alla guida violando le norme del codice della strada. Abbiamo previsto l'ergastolo della patente. Non guidi più". Il nuovo Codice della strada prevede la delega al governo per adottare una serie ampia di misure che hanno l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza sulle strade, dalla revisione dei limiti di velocità alle norme sulla guida in particolari condizioni atmosferiche, dalla maggiore riconoscibilità della segnaletica stradale alla maggiore attenzione per i soggetti 'vulnerabili', come i pedoni, i ciclisti e i disabili in carrozzella.

Il Procuratore Generale di Roma, sì reato omicidio stradale, ma ben formulato

Dibattito sia coerente, no a dotte disquisizione colpa-dolo

ROMA, 17 LUG - Il procuratore generale di Roma Luigi Ciampoli rimette al parlamento le valutazioni sull'introduzione del reato di omicidio stradale, sottolineando, tuttavia, la necessità che un fenomeno doloroso, come quello delle morti provocate dai pirati della strada, "non si riduca a dotte disquisizioni giuridiche e dottrinarie" sul dolo o sulla colpa, ma recepisca la volontà popolare di pretesa punitiva adeguata da parte dello Stato. Ciampoli, per rispetto dei ruoli istituzionali, non lo dice apertamente, ma lascia intendere di essere favorevole alla nuova previsione di reato, "purché adeguatamente formulata". E si esprime con linguaggio giuridico: "Va effettivamente posto l'accento - dice - sul 'gravissimo problema' di quegli omicidi, in primis quelli stradali, che giuridicamente sono definiti colposi, in quanto carenti della volontà di provocare l'evento morte, ma che registrano nel comportamento posto in essere dal loro autore tutta una serie di fatti che, nella loro volontaria e libera scelta, sconfessano la mancanza nel soggetto agente della configurazione dell'evento finale prodotto dalla sua condotta". E' proprio il caso, ad esempio, "di chi guida dopo aver fatto uso di droghe o di alcol". Nel dibattito sull'omicidio stradale, il pg, tuttavia, invita alla coerenza. "Certo - sottolinea Ciampoli - si resta perplessi, di fronte alla delicatezza del problema, rilevare che mentre si discute di una responsabilità incerta sotto il profilo del dolo e della colpa in presenza di assunzione di sostanze stupefacenti, per altra via spesso spuntino proposte di sempre più ampia liberalizzazione dell'uso delle droghe".

Fonte della notizia: ansa.it

VIVERE FERMO

Campofilone: torna la "Festa analcolica" con sport e musica

Un mix di sport e musica per lanciare un forte messaggio di promozione della salute e prevenzione dei problemi alcol correlati, attraverso comportamenti e stili di vita sani.

Torna sabato 19 luglio a Campofilone la VI edizione della "Festa analcolica", con lo slogan "Lascia a piedi l'alcol. Bevi analcolico e vai", promossa da Arcat Marche (associazione regionale dei Club alcolologici territoriali metodo Hudolin) insieme all'associazione nazionale Aicat, con la collaborazione del Comune e della Pro loco di Campofilone e il sostegno del CSV Marche (Centro servizi per il volontariato).

L'iniziativa prenderà il via nel pomeriggio con la "5^ Gara podistica della sobrietà", organizzata in collaborazione con il Gruppo podistico Avis Spinetoli Pagliare (regolamento e iscrizioni nella sezione Gruppo podistico del sito www.avisspinetolipagliare.org). Il ritrovo dei partecipanti è previsto alle ore 17 in corso Marconi, a Campofilone. Alle 17,45 è fissata la partenza di esordienti, ragazzi e cadetti (percorso di 800 mt), a seguire alle 18,30 la gara agonistica (13 km) e alle 18,35 la ludico motoria (percorso di 13 e 3km), con numerosi partecipanti e premiazioni finali alle 20.

Non solo lo sport, ma anche la musica animerà quest'edizione della "Festa analcolica", con l'esibizione della "Turnover live music band", quartetto marchigiano che propone rock anni '70/'80 e musica leggera. Dalle 19 funzioneranno stand gastronomici per gustare piatti locali e cocktail, naturalmente analcolici, all'insegna della sobrietà.

L'associazione Arcat Marche coordina e promuove le attività dei Cat (Club alcolologici territoriali) - 15 quelli attivi nella regione - che sono il cardine del metodo Hudolin, un modello di approccio ai problemi alcolcorrelati e complessi, ideato e applicato dal Prof. Vladimir Hudolin, psichiatra consulente dell'Oms sull'alcolismo e le altre dipendenze. Nei Cat si sperimenta, in un clima di amicizia e condivisione, un percorso di miglioramento della qualità di vita di persone e famiglie in difficoltà a causa dei problemi alcolcorrelati, offrendo l'opportunità di un cammino di sobrietà e salute. I Club, come comunità di cittadini solidali, sono nodi fondamentali delle reti e dei servizi locali di protezione e promozione della salute. **Per maggiori info: www.aicat.net**

da Csv Marche

LA NAZIONE

«Movida, lanciamo il modello Firenze. E tutti i locali ingaggino gli steward»

Cursano: «I costi non possono essere scaricati sulla collettività»

di Olga Mugnaini

Firenze, 17 luglio 2014 - MUSICA, divertimento, alcol. Notti col bicchiere in mano, tonnellate di decibel nelle orecchie, sigarette fumate una dietro l'altra, risate, urla. Voglia di tirar tardi. La movida è questo, purtroppo è anche molto altro. Soprattutto è la degenerazione del bere che sfocia in

ubriacature collettive, schiamazzi, risse, atti osceni, abbrutimenti e bivacchi lungo i vicoli e le piazze dei centri storici.

Firenze da sempre, nel bene e nel male, è capitale della movida notturna, perennemente in lite fra chi invoca il sacrosanto diritto al riposo e chi invece rivendica la libertà di godersi la notte. Nonostante i tentativi, l'equilibrio non si è mai trovato. E anche di recente nel corso del forum promosso dal nostro quotidiano con Confesercenti, Comuni e Regione, si sono evidenziate le criticità in attesa di trovare soluzioni. Ma la strada è lunga.

Un nuovo tentativo arriva da Aldo Cursano, vicepresidente nazionale del Fipe (federazione italiana pubblici esercizi), che proprio da Firenze lancia la proposta di una sperimentazione che coinvolga in prima persona i gestori dei locali, spesso sul banco degli imputati.

Di cosa si tratta?

«Dell'assunzione di responsabilità da parte di coloro che dalla notte traggono i maggiori vantaggi e che non possono sperare di scaricare sulla collettività i 'costi' delle loro attività».

Parla dei gestori dei locali?

«Sì, ma in un'ottica più ampia, che li veda coinvolti in un sistema di coordinamento con le forze dell'ordine e con i rappresentanti dei quartieri, dove ognuno faccia la sua parte».

Ad esempio? I 'buttafuori' sono già stati sperimentati e hanno dato scarsi risultati...

«Più che buttafuori li chiamerei steward, personale preparato per allontanare coloro che creano problemi dentro e fuori dai locali. E' chiaro che non possono sostituire le forze dell'ordine, ma con il giusto coordinamento possono chiamare una pattuglia quando le situazioni rischiano di degenerare. Possono inoltre avere rapporti con i residenti e tenere il polso della situazione».

Una specie di polizia privata?

«Più o meno. Ma ciò che conta è maturare la consapevolezza che la prevenzione delle degenerazioni notturne è un problema di tutti. E che nel rimpallo delle colpe chi davvero procura danni e disagi la fa sempre franca. Vorrei per questo lanciare un 'modello Firenze'. La nostra è una città che ha gli occhi del mondo addosso, oltretutto da qui arriva Renzi che non è certo un leader che vuole spegnere le città, anzi. Vuole che vivano ma nel rispetto di tutti. E devo dire che anche l'attuale sindaco Nardella si è da tempo impegnato su questo fronte anche nella passata legislatura, quando era vicesindaco».

Insomma, lei vorrebbe che i locali si accollassero nuovi costi. Le sembra il momento?

«Se la situazione diventa ingestibile finisce che i locali vengono fatti chiudere e allora non ci sono più incassi per nessuno. La movida va gestita, non subita. E del resto le forze dell'ordine da sole non possono presidiare le città».

C'è chi dice che servono nuove regole specialmente sul fronte dell'alcol.

«Sono d'accordo. Cito solo un dato: in Toscana il 70% dell'alcol consumato viene dalla distribuzione, ossia è acquistato direttamente. mentre solo il 30% viene dalla somministrazione dei bar e pub».

di Olga Mugnaini

CORRIERE DI RAGUSA

Movida violenta a Marina di Ragusa: lucida autocritica

Il rischio serio è che succeda il fattaccio Bisogna far rispettare le regole

Duccio Gennaro

Il rischio serio è che succeda il fattaccio. A Marina è già successo nel fine settimana con una rissa che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi. C'è chi tra gli esercenti più attenti e responsabili chiama i propri colleghi e le forze dell'ordine a vigilare, a far rispettare le regole che ci sono ma spesso e volentieri non vengono applicate. Succede così che alcuni esercenti nel quadrilatero della movida continuano a distribuire alcolici e superalcolici ben oltre gli orari fissati dall'ordinanza del sindaco. I giovani bevono, si ubriacano provocano poi, in preda i fumi dell'alcol, guai sia nella loro stessa cerchia sia nei confronti dei gestori dei locali e dei dipendenti. Uno degli esercenti che lancia l'allarme è Giuseppe Occhipinti, gestore di un locale al lungomare Mediterraneo al centro della frazione il cui staff è stato pesantemente coinvolto negli episodi verificatisi sabato notte. Dice Occhipinti: "Sono state fissate delle regole e mi chiedo perché non si rispettino le indicazioni che, pure, sono abbastanza chiare. A parte il discorso della musica, che si spegne all'una di notte, e sulla cui opportunità possiamo discutere o meno, sappiamo che alle 2 non si possono più servire superalcolici e un'ora dopo, alle 3, non si possono più dare alcolici. Quello che è successo sabato è che purtroppo queste regole non sono state rispettate.

E quindi alcuni ragazzi, in preda ai fumi dell'alcol, hanno dato in escandescenze. E si sono verificati fatti molto spiacevoli. Per fortuna nessuno si è fatto male in modo serio. Ma solo per puro caso. Perché una delle nostre collaboratrici è stata strattonata. Ha riportato qualche livido. Ma sarebbe potuta finire peggio». Occhipinti ricorda che, sulla scorta di una serie di incontri avuti dalle

organizzazioni di categoria con il prefetto di Ragusa, si era deciso di attivare la figura dei poliziotti di quartiere, per avviare una serie di controlli ancora più stringenti nella zona della movida. «Tutti sappiamo – prosegue Occhipinti – che prevenire è meglio che curare. Se noi chiamiamo la polizia a fatto accaduto, non è che possiamo fare più di tanto. Sarebbe, altresì, opportuno che si facessero rispettare i termini dell'ordinanza sindacale. Altrimenti, questo provvedimento non ha senso alcuno. Ribadisco: non voglio criticare nessuno dei miei colleghi. Però, prima che accada l'irreparabile è meglio fare tutti un passo indietro e sollecitare controlli all'altezza della situazione. Ci sono molti giovani che bevono alcol in quantità industriali e combinano guai di tutti i tipi nella zona della movida. E questo non lo possiamo consentire. Neppure per il piacere di raggranellare qualche euro in più. Ne va della nostra incolumità».

DROGANNEWS

Sindrome feto-alcolica: un aggiornamento sul sito del Ministero della Salute

Pubblicato nei giorni scorsi, sul sito del Ministero della Salute, un aggiornamento delle informazioni sulla Sindrome Feto-Alcolica (FAS, dall'inglese Fetal Alcohol Syndrome), patologia che può colpire i bambini esposti all'alcol durante la vita intrauterina.

Pur non essendo disponibili dati certi sull'incidenza della FAS in Italia, sul sito vengono riportati i risultati di uno studio condotto nel Lazio che stima una prevalenza pari a 1,2 bambini su 1000 nati vivi, che in uno studio americano passa a 9,1 casi su 1000 nati vivi, quando vengono sommati anche i casi di FASD, una forma parziale della sindrome.

Sul sito vengono inoltre descritte le caratteristiche cliniche, le visite ed analisi per la diagnosi della FAS, un focus sull'aspetto alcol e donna e una sessione di domande e risposte per dare seguito alle richieste di informazioni più frequenti sulla FAS. Viene sottolineato inoltre che la sindrome feto-alcolica è una disabilità irreversibile per la quale gli interventi terapeutici sono rappresentati da terapie neuro-comportamentali mirate essenzialmente alla semplificazione della vita familiare, adulta e lavorativa delle persone affette da questa disabilità.

Emerge dunque l'importanza di informare circa il rischio dell'assunzione di alcol durante la gravidanza, in quanto questo giunge velocemente al feto, non in grado di metabolizzare l'etanolo, con il conseguente accumulo nel sistema nervoso e in altri organi che vengono dunque danneggiati.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=3138

Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it

LA PROVINCIA DI VARESE

«Quando gli ho sparato ero ubriaco»

«Sì l'ho ucciso. Sì ho tolto la vita a una persona, distruggendo anche la mia e quella dei miei famigliari. La consapevolezza di quanto ho fatto non mi lascia dormire la notte. Ma no, non volevo uccidere Marino. Anzi: credevo che la pistola fosse scarica. È stato un incidente: quando ho visto Marino cadere sono morto anch'io».

Maurizio Ammendola, 48 anni, accusato dell'omicidio volontario di Marino Bonetti, coetaneo e vicino di casa nel residence Sette Laghi di Azzate, ha parlato per un'ora e mezza davanti al gup Stefano Sala.

Assistito dall'avvocato Gianluca Franchi, e interrogato anche dal pubblico ministero Sabrina Ditaranto, Ammendola ha ripercorso quel drammatico 23 giugno 2013, giorno in cui si è consumata la tragedia.

Un uomo diverso, magrissimo e modesto, così è apparsa l'ex guardia giurata, che ha fatto autocritica su molte, moltissime cose.

«Ero incosciente e stupido con le armi», ha detto al giudice ricordando come da sbruffone in più occasioni aveva mostrato le sue pistole regolarmente detenute.

«Incosciente e stupido - ha ribadito al giudice - E maldestro quando avevo bevuto». Il che accadeva spesso, anche se in quel periodo Ammendola aveva limitato gli alcolici in conseguenza di una terapia radiologica per combattere una patologia tumorale.

Quel pomeriggio, al termine di una riunione per decidere il da farsi in merito al residence finito sotto sequestro per le note vicende giudiziarie e davanti al rischio concreto di perdere quella che era la sua abitazione, Ammendola aveva ceduto. E bevuto di tutto. Nessun litigio con Bonetti, ha precisato. C'era l'amarezza per la situazione, c'era la paura: «In quella casetta avevo investito tutti i miei soldi - ha spiegato - Me la stavano portando via così». E c'era la sopracitata stupidità, la leggerezza nel mostrare le armi: «Ero così ubriaco - ha detto al giudice - che quando ho scarrellato non mi sono reso conto che nell'arma c'era il caricatore».

Ammendola credeva che la pistola fosse scarica: ha premuto il grilletto convinto che scattasse a vuoto. «Ho visto Marino cadere sul tavolo. Sono morto anch'io», ha spiegato. Ammendola ha in sintesi confermato l'accidentalità dell'accaduto, pur assumendosi la responsabilità dello sparo. L'udienza è stata aggiornata al prossimo 8 ottobre. L'indagato è tornato agli arresti domiciliari come deciso dal recente provvedimento sospensivo della corte di cassazione.

LA REPUBBLICA - BOLOGNA

Ubriaco, si addormenta sul cornicione al primo piano: salvato dai pompieri

Via Mascarella, protagonista un ragazzo che è uscito dalla finestra

Traffico bloccato per diversi minuti, due mezzi dei Vigili del fuoco, una volante della polizia e un'ambulanza del 118: è la scena a cui si poteva assistere ieri sera, intorno alla mezzanotte, in via Mascarella a Bologna, all'altezza dell'incrocio con via Innerio. Il motivo? Come scrive l'agenzia Dire, nessun incidente, nè tantomeno un incendio: bensì un ragazzo, presumibilmente ubriaco, che aveva pensato bene di sedersi sul davanzale esterno di una finestra al primo piano e lì si era addormentato.

Situazione che ha messo in allarme i passanti e i clienti di un bar affacciato sulla strada, che hanno chiamato i soccorsi. "Lo abbiamo visto e ci siamo preoccupati perchè ogni tanto oscillava verso il vuoto", racconta una ragazza. Lui, a torso nudo e con una bottiglia appoggiata tra le gambe, ha continuato a dormire nonostante il trambusto creatosi sotto la finestra. In effetti, ci ha messo un pò a reagire anche quando un pompiere, arrampicandosi su una scala, lo ha raggiunto sulla finestra (per ogni evenienza, altri vigili del fuoco erano pronti ad intervenire con un cestello elevabile).

Alla fine, i pompieri sono riusciti a svegliare il ragazzo e a farlo rientrare nell'appartamento. "Certo che un risveglio peggiore di questo è difficile da immaginare", si commenta tra le persone che hanno assistito a tutta l'operazione.

IRPINIA OGGI

Dal libro "Io l'Alcol e l'Angelo della Vita" nasce cortometraggio .

Dopo il successo registrato dal libro di Elvira De Maio "Io l'Alcol e l'Angelo della Vita" pubblicato dalla casa editrice Delta 3, e lo spettacolo teatrale ispirato allo stesso realizzato nell'Istituto superiore "Publio Virgilio Marone" di Mercato San Severino, un'altra iniziativa si avvia a registrare ulteriori consensi. L'associazione "Oltre il Teatro", affiliata al Comitato Provinciale "AICS" di Salerno, di cui è presidente Clotilde Grisolia, l' "Associazione culturale GAIA" di Avellino, di cui è membro Florinda Ferrara, psicologa psicoterapeuta, il consolato di Avellino della "Federazione Maestri del Lavoro d'Italia" rappresentato dal console Attilio Pierni, e "La rete dei giovani" per Salerno, hanno, infatti, deciso di realizzare un cortometraggio.

La storia riportata nel libro è incentrata sul rapporto con l'alcol, su come questo abbia inciso sulla vita di una giovane donna e della sua famiglia, di come sia stato possibile uscire dal tunnel. Dimostrando come alla fine l'amore trionfi sempre e che anche quando si tocca il fondo si possa sempre risalire e, come dice Elvira De Maio, "trovare in noi e nella vita qualcosa di meraviglioso."

L'obiettivo ultimo è quello di trasmettere questo messaggio ai ragazzi, alle giovani generazioni, per far comprendere loro l'importanza di uno stile di vita sano e di allontanarli da ogni genere di comportamento illegale. Il cortometraggio sarà presentato in vari Festival cinematografici, nelle scuole dai Maestri del Lavoro, nei Cineforum, presso il circuito dei Forum dei Giovani ed in ogni altro contesto si presenti adeguata la proiezione del corto.

Venerdì 13 giugno, a Montoro, sono iniziate le riprese, gli attori sono stati diretti da Marco Della Rocca, che ha firmato la sceneggiatura insieme a Clotilde Grisolia. Assistente alla regia, Germana Mucci. Protagonista femminile è Viviane Cammarota, Graziano Liguori nel ruolo del marito. Ad Angela D'Onofrio è affidata la parte dell'Angelo e per la prima volta davanti la macchina da presa, nel ruolo della figlia, la giovanissima Martina Ianora. Le altre attrici sono Rossella Cirigliano, nel ruolo della psicologa, le altre pazienti sono Cinzia Strianese, Roberta Gallo, Monica Chiancone, Diodata Della Cava e Giovanna Trotta, nel doppio ruolo di attrice e truccatrice. La scenografia è stata diretta da Barbara Donnarumma, i rapporti con le istituzioni sono stati curati da Adelina Caliano.

Sabato 14 giugno il cast tecnico ed artistico si è spostato a Salerno, nella sede del "CIPPS" (Centro Internazionale di Psicologia e Psicoterapia Strategica) e Perseo Impresa Sociale. Il corto si è potuto realizzare grazie all'impegno economico messo a disposizione dalla Banca della Campania. Il Direttore Generale Antonio Rosignoli, ha aderito con entusiasmo al progetto, che rientra nella mission della banca "interventi a favore del sociale e dei giovani". L'iniziativa è solo la prima di una serie. Il programma infatti, è quello di realizzare una trilogia. Dopo quella dell'alcolismo le tematiche trattate saranno quelle del tabagismo e della droga.

Diverse le dichiarazioni di consenso. "Il corto è stata anche un'ottima opportunità" afferma il vicepresidente della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, Vincenzo Esposito, che ha curato il collegamento tra le varie associazioni ed in particolare con la Banca della Campania e con Alfonso Scarinzi, dell'Ufficio Relazioni Esterne dell'Istituto di credito, "per continuare nella politica avviata dalla Federazione di conoscere e collaborare con altre associazioni culturali, sparse sui territori provinciali ed in particolare quelli di Avellino e Salerno, come GAIA, la Rete dei Giovani, il Comitato Provinciale AICS e Oltre il teatro".

Anche Domenico Sorrentino, presidente del Comitato Provinciale AICS di Salerno, ha con fermezza e convinzione sottolineato l'importanza di questa collaborazione appena nata, ma "che avrà certamente futuro, in Campania, come nelle altre regioni d'Italia."

"Si è realizzato un sogno", dice con voce tremante e con le lacrime agli occhi la signora De Maio, "erano anni che cercavo di realizzare un corto, non per me stessa, ma per lanciare un messaggio agli altri, un urlo di paura e speranza. Oggi grazie a tutta la troupe, a tutti i responsabili delle associazioni, al direttore della Banca ed a coloro che hanno ospitato le location, posso dire di essere felice e di aver raggiunto un ulteriore obiettivo".

Il prossimo appuntamento sarà il 24 luglio presso l'Eco bistrot di Salerno, sede della Rete dei giovani, di cui è presidente Gianluca De Martino, dove ci sarà la cerimonia di consegna degli attestati a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del cortometraggio. Successivamente il cortometraggio sarà presentato a Montoro e poi nella sede direzionale della Banca della Campania che ha sponsorizzato l'iniziativa.